

**Fra Angelico**

**Guarigione del Diacono Giustiniano**

**1443**

Giurisprudenza del divieto del uomo e del artista  
alla pietra del origine  
che aringa la chiusura dei tempi  
da Giustiniano Basileus  
e apre l'era di un impero della cristianita  
opponendo agli Vandali e agli Goti  
una visione che non si puo nemmeno reggiungere  
dalla morte e dalla malattia  
ma dal assoluto del panteone greco romano  
che cambia lo spazio del tempio politeisto  
in uno luogo dei culti  
come dal miracolo dei Santi Cosmo e Damiano  
per il guardiano a Roma  
della sepotlura del divo Romolo  
il figlio del povero imperatore del occidente Masenzio  
che doppia la metamorfosa del antica mente  
in una gemellagio gratuito che cura  
dal legame con l'oriente neoplatonico di Teodoreto  
vescovo della citta di Ciro degli Santi Anagiri  
e che diviene una identita della Toscana  
con l'illusione del oriente simile al nemico  
nel apprendimento del mestiere del arte  
e del rilievo del immagine nello spirito  
che deve tradire tra l'elaborazione di un esercizio  
del capo lavoro dei pittori

per una tradizione iconografica

tale il Maestro de Rinuccini

Il Pesellino

Sano di Pietro

Fernando del Rico

Paoli Bontulli

Alfonso da Sedano

il tema della schiavitù del corpo ammalato

tra la gamba del etiopiano

e della rappresentazione del uomo in piedi

come alla carne scollata

dal immagine del tempo cosmico

mostrendo con la stessa emblematica ripresa dagli Medici

il commercio di una concezione pubblica al istinto

per una strategia sociale e economica

da un patto tra gli uomini

e il paesaggio vero o ideale

che si può accreditare

da una teoria del occidente

che gioca con la spiritualità

come una cortigiana con il più alto livello del amore

dove nasce vive e muore la carne che non esista

soltanto dalla provvidenza

di essere prossimo della parola

e della toga della porpora gloriosa del diacono

che annienta la gangrena

dal pavone al cibo del immagine

con il qualcuno che vede sparire

il tempo e l'invisibile cadavero

che contamina la divinazione della folia  
come della barbaria idolatra alla schiavitù del oriente  
che si muove dalla città antica  
del apostolo profilogeneto Andrea  
trasgredito dalla dignità di Pontifex Maximus  
e delle metamorfose delle acque sullo stesso simbolo  
che accompagna l'individuo  
e lo fa essere il fuoco che non si può spendere  
e che continua da cambiare il prezzo della carne umana  
in una radice celeste del eroe inutile e collettivo  
con un protocollo da bizantino a neoplatonico  
tale il ritmo della collana di una cancelleria del oriente  
e di Ali  
per la sua mecreanza convertita in abnegazione  
alla volontà di Dio  
e alla protezione divina sotto la sua mano  
del iniziativa simile al mito fondatore di Teseo  
e del filo di Arianna e del tessuto divino  
restituito come il sacrificio del idolo  
sotto il trucco del candore della gioventù  
al fronte del Minotore  
e che guarda il labirinto della memoria  
dal abbandono della donna  
per un incubazione primitivo del amore  
dando un ritmo alla spiritualità selvaggia  
e alla contemplazione del suo rito non operante  
del gruppo mediterraneo  
aspettando la ricomposizione effimera  
del modello greco.

